VENERDÌ 4 MARZO 2011 ANNO 136 - N. 53

In Italia EURO 1,20 | RCS Quotidiani

CORRIERE DELLA SERA

4 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fond[illegible] del 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

menghi
www.menghishoes.com

Sheen e gli altri
Il rancore antisemita che non è più un tabù
di **Pierluigi Battista**
a pagina **21**

L'ex ministro
Il ritorno di Rachida accanto a Sarkozy
di **Stefano Montefiori**
a pagina **23**

Con Io Donna
I Classici del pensiero
Montesquieu e i diritti
Domani in edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

menghi
www.menghishoes.com

PIU' CORAGGIO PER CRESCERE

IL REDDITO DEGLI ITALIANI

di **FRANCESCO GIAVAZZI**

Nella classifica della ricchezza privata, le famiglie italiane sono al primo posto. La loro ricchezza netta è pari a quasi otto volte il loro reddito annuale (dopo le imposte). In Germania il rapporto è di 6 volte, 7,5 in Francia. La classifica tuttavia s'inverte se anziché la ricchezza consideriamo la crescita. In un decennio (fra il 2001 e il 2010) il reddito delle famiglie italiane è diminuito del 4%. In Francia, in Germania e nella media dell'eurozona è cresciuto fra il 5 e il 7%.

Evidentemente utilizziamo male la nostra ricchezza, cioè non la impieghiamo là dove potrebbe aiutare la crescita.

Alcuni ritengono che l'errore sia una distribuzione squilibrata fra lo Stato e le famiglie: troppo patrimonio privato e al tempo stesso troppo debito pubblico. E propongono di usare una parte della ricchezza delle famiglie per ridurre il debito dello Stato. Il modo per farlo è un'imposta patrimoniale straordinaria. L'effetto sulla crescita sarebbe devastante. Allineerebbe l'Italia a Paesi come il Venezuela, dove la proprietà privata è alla mercé dell'arbitrio dei governanti. Farebbe scappare gli investimenti e anche le persone migliori che cercherebbero lavoro in Paesi in cui le regole sono meno arbitrarie. (Giulio Tremonti non è apertamente favorevole a una patrimoniale, ma che cosa ha in mente quando dice che ricchezza privata e debito pubblico vanno sommati?).

È vero che la nostra bassa crescita è anche frutto di una ricchezza mal distribuita, ma lo squilibrio rilevante non è fra Stato e privati. È nel modo in cui i capitali si sono accumulati e come essi sono impiegati. Troppo spesso sono frutto di posizioni di rendita e rimangono estranei al circuito della crescita. È il caso di aree economiche dove il guadagno è garantito da norme che concedono ampie riserve di attività. Raramente le sostanze accumulate grazie a posizioni di rendita finanziano idee nuove, che hanno bisogno di capitali per trasformarsi in imprese. Lo stesso vale per la ricchezza investita in imprese mature, le quali resistono solo perché protette dalla concorrenza, occupando uno spazio di mercato che impedisce la crescita di aziende più giovani e produttive.

Affinché il patrimonio accumulato possa diventare un motore della crescita è quindi necessario abbattere rendite e protezioni, consentendo alla ricchezza di accumularsi là dove è più facile che finanzi lo sviluppo. Giulio Tremonti ritiene che per farlo sia necessario modificare la Costituzione. È un modo (forse) per tranquillizzare parte della sua base elettorale, che teme un colpo alle rendite. La lunghezza e l'incertezza di una riforma costituzionale non cambierebbe nulla e lascerebbe tutti tranquilli per molti anni.

Se si vuole dare un segnale concreto occorrono microinterventi che favoriscano la concorrenza e indichino una nuova direzione di marcia: possono essere varati in pochi giorni e non costano nulla. Due esempi. Evitare il ripristino delle tariffe minime previsto nella riforma forense approvata dal Senato (ma non ancora dalla Camera) che impediscono ai giovani che accedono alla professione di poter offrire prezzi più competitivi. Consentire l'apertura di nuove parafarmacie, uno degli esperimenti di maggior successo di questi anni. Poter acquistare un'aspirina a mezzanotte in autostrada (da un farmacista neolaureato che non ha avuto la fortuna di ereditare il negozio dai genitori) ha fatto capire anche ai più scettici che cosa significhino le liberalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previsione del presidente della banca europea. L'America teme lo choc petrolifero. Benzina oltre 1,6

«Tassi più alti contro l'inflazione»

La Bce pronta ad aumentare il costo del denaro in aprile

La Banca centrale europea alza la guardia sui prezzi: contro l'inflazione possibili tassi più alti ad aprile. Per il presidente, Jean-Claude Trichet, è necessaria una «forte vigilanza». La Bce, dice Trichet, è «pronta ad agire» per «contenere i rischi al rialzo dei prezzi» e per «evitare effetti di rimbalzo» dovuti ad aumenti del petrolio e delle materie prime che renderebbero permanente l'incremento dell'inflazione. L'euro sale a quota record. Benzina a oltre 1,6 euro al litro. Gli Stati Uniti temono «lo choc petrolifero».

ALLE PAGINE **2 E 3**
Basso, M. de Feo, Ferra[illegible]

Primo piano

LA SPECULAZIONE DA FERMARE

di **MARCELLO MESSORI**

L'aumento dei prezzi associato alla mancata crescita è fenomeno noto agli economisti dalla crisi petrolifera anni Settanta. Risparmio e diversificazioni energetiche ci avevano illuso che quei rischi riguardassero solo i Paesi emergenti. Può quindi apparire preoccupante che membri della banca centrale Usa abbiano ieri rilevato l'impatto negativo sulla crescita delle tensioni sul mercato del petrolio. Prezzi e materie prime: le speculazioni da fermare.

A PAGINA **2**

Manifesti e Varsi

Il 17 marzo ricordiamoci «Va' pensiero» è italiano

di **GIAN ANTONIO STELLA**

Riprendiamoci il «Va' pensiero». È il messaggio che per primo esce dal trailer de «Le unità degli italiani», un documentario del Comitato dei garanti per i 150 anni che dovrebbe essere proiettato la notte fra il 16 e il 17 marzo in tutte le piazze d'Italia. Una sfida alla Lega Nord che si è presa lo struggente coro del «Nabucco» cantato dagli ebrei prigionieri a Babilonia facendone l'inno padano intonato con la mano sul cuore e che si sta mettendo di traverso alle celebrazioni?

CONTINUA A PAGINA **11**

La Corte mondiale indaga sul Raìs

Bombe sulle città ribelli Obama a Gheddafi: via

REUTERS / GORAN TOMASEVIC

Aerei da guerra di Tripoli hanno bombardato le città controllate dai ribelli. La Corte dell'Aja indaga sul Colonnello. Il presidente degli Usa, Obama: Gheddafi deve andarsene (*Nelle foto, un giovane ritenuto «fedele» al Raìs catturato dagli insorti tra Brega e Ras Lanuf*). DA PAGINA **5** A PAGINA **9**

Proposta sulla giustizia del pdl Vitali. Berlusconi: non ne so nulla

Giallo sulla prescrizione breve Federalismo, no delle Regioni

Guerra di tribù tra palme e pozzi

di **LORENZO CREMONESI**

«I» contro «Q»: le sigle delle tribù rivali, i Gheddafi e i Maghrebi, che oggi sono protagoniste della rivolta nelle regioni orientali contro il Raìs.

A PAGINA **5**

E se resta al potere? L'ipotesi embargo

di **DAVIDE FRATTINI**

Gheddafi disdegna l'ipotesi dell'esilio. Potrebbe partire o cadere combattendo. O restare (al potere) pronto a subire l'inasprimento dell'embargo.

A PAGINA **6**

Lettera aperta

GLI IDEALI CHE AIUTANO MIO FRATELLO A KABUL

di **GIULIA FRANCHI**

«*Caro presidente del Consiglio, le voglio parlare di mio fratello. È partito per l'Afghanistan, ad ottobre, nella brigata Julia di Vipiteno. Fa parte di quella lunga schiera di uomini e di donne che partono perché vogliono proteggere la propria Patria, la propria Bandiera, sposano un Ideale e per quello lottano e combattono...». Nel giorno dei funerali del capitano Massimo Ranzani, Giulia Franchi, sorella di un militare ucciso illeso dall'attentato, scrive una lettera a Berlusconi. «Mio fratello è orgoglioso di quello che sta facendo e con lui tanti suoi compagni. Hanno un Progetto: proteggere la Patria. E sono motivati da uno scopo: quello di eseguire il proprio dovere».*

A PAGINA **30**

Giustizia

Strappo delle Regioni sul federalismo: «Per noi l'accordo non c'è» è sbottato Vasco Errani, presidente della Conferenza dei governatori. Fini attacca Berlusconi: «Il vero premier è Bossi». Giallo sulla prescrizione breve: proposta del deputato Vitali, bocciata da Ghedini. Berlusconi: non ne so nulla. DA PAGINA **10** A PAGINA **17**

Il partito comunista indica l'obiettivo politico della piena soddisfazione

La felicità in Cina diventa un dovere

di **GIOVANNI BELARDELLI**

L'obiettivo ufficiale, ora, in Cina è promuovere la «felicità» del popolo. E l'obiettivo reale: arginare i malumori della classe media, che comincia a guardare con preoccupazione al futuro. Ma quei riferimenti alla gioia di massa, assurta a traguardo politico, appendice della «società armoniosa» cara al segretario Hu Jintao e del premier Wen Jiabao, sono sorprendenti. E non solo perché contraddetti dai caratteri autoritari del regime.

A PAGINA **54** - A PAGINA **21** Del Corona

Primo piano

Denuncia i carabinieri «Violentata in caserma»

di **RINALDO FRIGNANI**

A PAGINA **27**

Scandali e favori

Affittopoli a Roma: ecco le case al centrosinistra

di **ERNESTO MENICUCCI**

A PAGINA **28**

PAUL & SHARK
yachting

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano